



**Era la primavera del 1966** ed il bel tempo male si conciliava con la lista di punizione, specialmente se dovuta non alla semplice consegna ma ad una sanzione superiore : andare a dormire la sera, anziché nel proprio letto in camera con altri 29 corsisti, nell'albergo a 5 stelle chiamato "prigione" .

Gli anziani EM/ETE del corso '64 , quando erano puniti con la semplice

consegna, dopo essersi presentati all'appello per la lista di punizione ( *cosa che avveniva nel primo pomeriggio verso le ore 14 e 30* ) , se era giorno di libera uscita e l'ufficiale o il sottufficiale che li aveva messi a rapporto ( *con la conseguente applicazione della sanzione* ) non erano più presenti presso le scuole , se desideravano uscire ugualmente , con molta faccia tosta si presentavano al cancello di uscita senza neanche passare attraverso la selezione dei "franchi in riga" , utilizzando un falso permesso con tanto di timbro ( *contraffatto anche lui ma identico all'originale in quanto fabbricato in quel di Napoli* ) sul quale alcuni abili calligrafi ( *tra i quali espertissimo era un tipo molto alto e smilzo il quale da adulto è diventato anche esperto di orologi e di cioccolata, e di più non si può dire sia per la privacy sia per evitare problemi di natura diplomatica con uno stato confinante con l' Italia* ) avevano riprodotto la firma di un ufficiale della scuola EM/ETE.

Ma come fare ad andare ugualmente in libera uscita quando la sera si doveva andare a dormire in prigione ?

Problema risolto nel seguente modo : per l'appello serale davanti alla prigione, al posto del punito ed indossando il suo "camisaccio" sul quale era scritto con pennarello bianco indelebile il relativo numero di matricola , si sarebbe presentato un sostituto che , per amicizia ed un piccolo compenso in denaro, avrebbe detto "presente" quando veniva chiamato il numero di matricola del punito .

Questo sistema di andare in libera uscita anche se si era puniti andò avanti per alcuni mesi , quando un giorno di primavera ...

.....

Due baldi EM/ETE del corso '64, uno proveniente dal Lazio e uno dalla Sicilia ma con il comune destino di essere entrambi spesso puniti con giorni di prigione, poiché il maresciallo che li aveva messi a rapporto non era più presente presso le scuole, decisero di uscire con lo stesso sistema già utilizzato più volte e, dopo aver trovato i relativi sostituti ed aver consegnato loro il vile denaro ed i relativi camisacci , con due permessi falsi si recarono in franchigia in quel di Taranto.

Dopo aver girovagato per il centro della città, si recarono presso il famoso ristorante 5 stelle denominato "Quisisana", ed al termine della cena, usciti dal locale più satolli che sazi, si misero a chiacchierare su come ultimare in bellezza la serata.

Ad un tratto si sentirono chiamare ad alta voce da lontano, si girarono e videro ad un isolato di distanza chi si era permesso di disturbare la loro piacevole conversazione: era il maresciallo che li aveva messi a rapporto.

Senza neanche consultarsi si girarono di scatto e via di corsa a "gambe in spalla".

Dopo aver "seminato" il maresciallo ebbero la buona sorte di trovare subito una macchina a noleggio libera, con la quale si fecero riportare "a tavoletta" presso le scuole.

Si recarono di corsa nel loro alloggio, si cambiarono in fretta e, sempre correndo, andarono a suonare al campanello della prigione.

Si presentò il graduato di servizio al quale con molta faccia tosta raccontarono l'accaduto, e, dietro un compenso in sigarette e la minaccia velata di accusarlo di complicità nello scambio, lo convinsero a far uscire di corsa i loro due sostituti dei quali finalmente presero il posto in "gattabuia".

Dopo neanche 15 minuti si sentì suonare nuovamente il campanello della prigione, si udì un gran vociferare, vennero accese le luci del dormitorio e sulla porta apparvero tre persone: l'ufficiale di picchetto, il graduato di servizio alla prigione e il "famigerato" maresciallo (*il quale, non essendo motorizzato e forse per risparmiare, aveva utilizzato l'autobus di linea per ritornare alle scuole*).

L'ufficiale di picchetto dovette chiamare per più volte il numero di matricola degli ex evasi prima che questi, con la voce impastata dal sonno (*o forse dalla paura*) e con gli occhi gonfi (*se li erano stropicciati per bene con le nocche delle proprie mani*), rispossero "presente" e si recassero, mettendosi sull'attenti, davanti all'ufficiale.

Questi chiese al maresciallo se i due presenti corrispondevano fisicamente ai due corsisti da lui messi a rapporto, e questi, paonazzo ed in forte confusione mentale, rispose sì che erano loro, ma che entrambi mezz'ora prima stavano passeggiando in divisa per Taranto.

I due invasati all'unisono si guardarono prima negli occhi fingendo un enorme stupore, poi fissarono sia l'ufficiale che il maresciallo con aria interrogativa.

L'ufficiale a questo punto chiese al graduato di servizio presso la prigione se i due convocati fossero presenti all'appello serale e questi, con una grande tranquillità - *dovuta anche ai due pacchetti di sigarette che aveva avuto in cambio* - rispose di sì.

La luce fu spenta, i tre uscirono ed il silenzio tornò nel dormitorio, rotto soltanto ogni tanto da alcuni sghignazzi repressi dei due.

